

Storia della subacquea

Giovedì 09 Giugno 2011 16:06 | Scritto da Eraldo Mancini |  |  | 

Lo sport subacqueo nasce negli anni venti del secolo scorso. Tre pescatori subacquei giapponesi i fratelli Soghi, Tukumori e lo zio Tazuo Agaraje venuti in Europa per una manifestazione internazionale a Parigi rimasero a girovagare lungo le coste del mediterraneo diffondendo la nuova disciplina venatoria. In Europa, e soprattutto in Italia, fino ad allora i primi inconsapevoli sportivi erano i pescatori che scendendo in immersione raccoglievano il pesce lasciato dai bombaroli o per pescare il vermello, a quei tempo l'esca migliore da mettere all'amo.

In Francia nacquero le prime attrezzature subacquee copiate dai Giapponesi.

Vennero brevettati l'occhiale monogoggle ed il fusil sosusmarin, nel 1928 le pinne dal comandante De Corlieu e nel '34 un apparecchio autonomo che consente di respirare sott'acqua operando manualmente.

Queste attrezzature erano costose ed è per questo motivo che lo sport subacqueo diventò appannaggio della classe abbiente.

I precursori delle immersioni genovesi alquanto squattrinati e quindi privi dell'idonea attrezzatura non furono tra i primi cacciatori.

Lo furono invece i benestanti clienti della ditta Giusti e Malagamba (che ebbe sede in via S. Lorenzo al N° 11) concessionaria per l'Italia dei brevetti Francesi, pensiamo che il fucile costava all'epoca 800 lire e l'occhiale 100 .

Tuttavia fu merito di questa situazione se diversi pionieri dell'immersione favorirono lo sviluppo della nuova industria subacquea italiana. Egidio Cressi si autocostruì un fucile subacqueo con due tubi di alluminio ed una vecchia pistola Glisenti, Dario Gonzatti con un pezzo di camera d'aria due fibbie un pezzo di tubo di piombo tagliato per lungo si costruì la prima maschera (e senza volere rimediò al difetto principale dell'occhiale monogoggle, includendo il naso e rendendo possibile la compensazione della maschera). Egidio Cressi sostituì il tubo con del bostik ed un anello di gomma da sovrapporre in forte tensione.

Nacque così il primo laboratorio artigianale che diventerà la Cressi Sub, in una stanza di casa, Cressi costruì le prime maschere ed i primi fucili a molla per gli amici. I dissapori tra l'Italia e Francia, che sfociarono nella seconda guerra mondiale, avvantaggiarono l'attività dopolavoristica ed artigianale della nuova nascente società. Un giorno, al semaforo del palazzo della Borsa in piazza De Ferrari avvenne l'incontro tra l'impiegato di banca Egidio Cressi e il vigile urbano Duilio Marcante, che lo fermò non per multarlo ma per rivedire i ricordi dei tempi in cui gareggiavano per recuperare il pesce bombardato. Nacque la collaborazione che durò per molti anni nella costruzione delle attrezzature. Nonostante la guerra Cressi decise di lasciare il lavoro certo e con un lampo di genio si avviò a strutturare una delle componenti mondiali del settore subacqueo. Finita la guerra dalla grande calamità per una occulta legge di equilibrio scaturì qualcosa di utile e di rinnovamento. Anche nelle attività acquatiche escono ala ribalta, le pinne, la muta in foglia di gomma, l'auto respiratore ad ossigeno fino ad allora ignorati poiché segreto militare.